



COMUNE DI CASAPESENNA
(PROVINCIA DI CASERTA)

PIANO URBANISTICO COMUNALE
RELAZIONE AGRONOMICA

OGGETTO: Piano Urbanistico Comunale – relazione agronomica dell'uso agricolo del suolo e delle attività colturali in atto nel territorio del comune di Casapesenna (CE)

ALLEGATI:

- carta dell'uso agricolo del suolo e delle attività colturali in atto.

Casapesenna 7 marzo 2018


Dott.
Il tecnico
(Dott. agr. Luigi Zagaria)



INDICE

1. Premessa -----	pag. 2
2. Storia e territorio -----	pag. 4
3. Cenni pedoclimatici -----	pag. 7
4. Viabilità e collegamenti -----	pag. 9
5. Consistenza demografica ed occupazionale –struttura aziendale-----	pag. 10
6. Uso agricolo del suolo -----	pag. 14
7. Patrimonio zootecnico -----	pag. 18
8. Produzione lorda vendibile -----	pag. 20
9. Prospettive di sviluppo del territorio -----	pag. 22
12. Conclusioni -----	pag. 24

PIANO URBANISTICO COMUNALE RELAZIONE AGRONOMICA

1. Premessa

La redazione della carta dell'uso del territorio ai fini agricoli e delle attività colturali in atto, accompagnata dalla presente relazione illustrativa a contenuto specificatamente agronomico ed economico, ha lo scopo di fornire al progettista ed all'Amministrazione Pubblica che dovranno gestire l'uso del territorio attraverso il Piano Urbanistico Comunale (PUC), indicazioni idonee per la salvaguardia delle aree agricole a grande vocazione e ad alto reddito, nell'ambito dei criteri che caratterizzano le vigenti leggi regionali in materia di urbanistica.

La presente relazione viene redatta a seguito dell'incarico conferito dal comune di Casapesenna al sottoscritto dott. agr. Luigi Zagaria, iscritto all'Ordine dei dott. agronomi e dott. forestali della provincia di Caserta al n° 271, con determina n° 297 del 25/05/2017 e che costituisce uno degli elementi istruttori del Piano Urbanistico Comunale ed è articolata in conformità con quanto previsto dalla normativa in materia.

La L. R. n° 16 del 22 dicembre 2004, che disciplina la tutela, gli assetti, le trasformazioni e le utilizzazioni del territorio al fine di garantirne lo sviluppo, nel rispetto del principio di sostenibilità, mediante un efficiente sistema di pianificazione territoriale e urbanistica articolato a livello regionale, provinciale e comunale, prescrive che, tra gli elaborati costituenti il P.U.C., deve essere compreso la carta dell'uso agricolo e delle attività colturali in atto nelle zone non ancora urbanizzate, redatta da un dottore agronomo (art. 2 L. R. n° 2 del 02/01/1987).

La regione Campania mediante delibera della G.R. n° 834 del 11/05/2007, ha approvato le "norme tecniche e direttive riguardanti gli elaborati da allegare agli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, generale ed attuativa, come previsto dagli artt. 6 e 30 della legge regionale n. 16 del 22 dicembre 2004 "Norme sul governo del territorio" (con allegato)".

Al punto 4.2 (Elaborati del P.U.C.) la norma prevede che, ai sensi dell'art. 24 comma 1, la proposta del PUC, deve contenere tra gli allegati tecnici, così come specificato al punto d) l'uso del suolo in atto ai fini agricoli e forestali e come meglio specificato al punto g) "la carta dell'uso agricolo-forestale, nonché delle attività colturali e silvo-pastorali in atto nelle zone non ancora urbanizzate e nelle restanti parti del territorio

comunale, con indicazione altresì delle colture particolarmente produttive e delle relative aree, redatta con l'apporto professionale di un agronomo".

La carta dell'uso agricolo del suolo è un elaborato la cui finalità è l'accertamento, sia dell'uso agricolo delle zone non urbanizzate del territorio comunale che la tipologia delle colture in atto al momento del rilevamento delle stesse.

Come previsto dalla legge regionale n. 14/82, gli strumenti urbanistici devono, per le zone agricole, individuare le destinazioni colturali in atto al fine di tutelare quelle aree agricole particolarmente produttive ed in un ottica più ampia, programmare gli interventi sul territorio tutelando anche quegli ecosistemi complessi rappresentati da aree rinaturalizzate.

Questo perché si va affermando sempre più la convinzione che il paesaggio comunica l'efficacia di corretti ed armoniosi rapporti tra uomo e risorse naturali e il verde ne rappresenta l'indicatore più evidente, in quanto esprime nel modo più diretto e percepibile da tutti la presenza di habitat in cui partecipano non solo la componente vegetazionale (le piante in senso stretto) ma anche quella animale, del suolo, dell'acqua e della biodiversità in generale. In tale contesto è evidente il valore economico del verde nell'uso del suolo, i cui servizi eco-sistemici possono essere sinteticamente individuati in:

- riduzione dell'inquinamento atmosferico;
- stabilizzazione climatica con assorbimento di CO₂;
- salvaguardia ed incremento della biodiversità;
- riduzione degli eventi calamitosi;
- protezione del suolo e funzione idraulica;
- capacità della vegetazione di attrarre flussi turistici.

La carta, quindi permettendo di associare ogni parte del territorio comunale al suo reale utilizzo, rappresenta un importante strumento per l'analisi socio-economica delle colture agricole portate avanti ed un supporto fondamentale per individuare e monitorare le pressioni antropiche che possono incidere negativamente sulle condizioni territoriali che definiscono un equilibrio ottimale tra l'insediamento urbano ed il mantenimento di ecosistemi agricoli già presenti sul territorio.

La carta dell'uso del suolo costituisce uno degli strumenti di base per la conoscenza quali-quantitativa delle risorse di un territorio, condizione preliminare e necessaria per la giusta programmazione dello sviluppo locale. Essa consente di effettuare analisi

ecologico-ambientali nonché di valutare a monte ed oggettivamente i potenziali effetti determinati dalle modifiche indotte dalle scelte di pianificazione.

Quindi è fondamentale che il PUC sia supportato da uno strumento di base che è la carta dell'uso del suolo.

2. Storia e territorio

La denominazione Casapesenna trae le sue origini dall'antichità. Secondo lo studio del canonico, Francesco Pratilli, risulta l'esistenza di un piccolo villaggio, situato nella campagna aversana, che apparteneva alla *Liburia Longobarda*, chiamato "Casale di Pesenna" in antichi documenti del V secolo d. C. Era dotato di una piccola "*edicola votiva*" (tempietto), posta lungo l'antica strada (*decumanus-viae publicae*) tracciata dai romani quando bonificarono l'Agro, dove si riunivano gli abitanti del villaggio dopo il lavoro dei campi e della pesca praticata nel vicino lago di Patria. Il termine "Pesenna" può essere un nome prediale, cioè della *gens* cui fu affidato il possesso di queste terre da parte del senato di Roma.

"Con l'avvento del cristianesimo giunse nella nostra terra la Fede insieme alla devozione per la Madre di Dio e Sant'Elena, in sostituzione dei culti pagani. È certo che Casapesenna, insieme a Calitto ed Isola, è un casale molto antico, anteriore alla conquista normanna. Ma la prima documentazione che riguarda il piccolo centro risale all'anno 958, infatti nell'opera di Bartolomeo Capasso troviamo citato il nome del villaggio in una definizione di confini, ed in un Diploma del 964 dei principi di Capua Landolfo I e Landolfo II, con cui donavano al monastero di San Vincenzo al Volturno alcune terre di varie parti della Liburia, sono menzionati i vicus di Casapesenna ed Isola, inoltre nel 1050 il cronista Leone Ostiense' cita il villaggio con il toponimo "Casapisenda".

Con l'arrivo dei Normanni e la fondazione della protocontea di Aversa nel 1030, ad opera di Rainulfo Drengot, Casapesenna entra a far parte della nascente Contea aversana, come attesta il monaco Amato di Montecassino nella "Historia Normannorum".

Nel 1266 Carlo I d'Angiò, assegna il villaggio per riconoscenza a Guglielmo Stendardo dopo la battaglia di Benevento e nel XV sec. Casapesenna viene concesso in feudo al Vescovo di Aversa, dal quale in seguito passerà alla Curia Regia ossia al Demanio

Regio. Altri documenti in cui è citato il villaggio sono contenuti nel Cartario di San Biagio di Aversa.

Nel 1511 il piccolo centro fu assegnato a Giovanni Ladislao de Fundi ed in seguito alla nobile famiglia dei Bonito, alla caduta del feudalesimo nel 1806 si unisce al Comune di San Cipriano D'Aversa, e durante il periodo fascista viene aggregato ad Albanova fino al 1946.

Casapesenna ottiene l'autonomia amministrativa nel 1973".

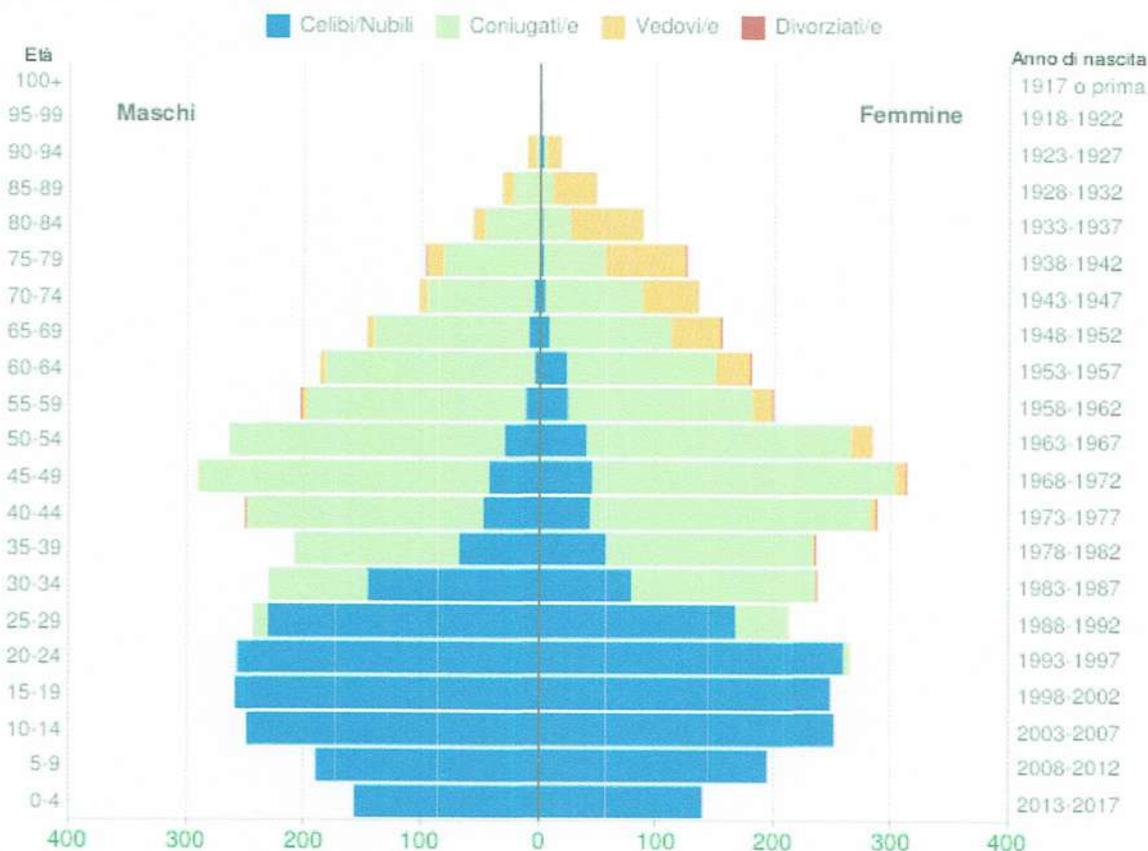
Il Comune di Casapesenna è situato nella Regione Campania, nella Provincia di Caserta, in quella che è detta Terra di Lavoro, un tempo cuore dell'antica Liburia, in una fascia di territorio che va sotto il nome di "Mazzoni" (Coordinate Geografiche: 40° 59' 33,00" N; 14° 8' 13,20" E). Si trova ad un'altitudine di 25 metri sul livello del mare e si estende su una superficie di 3,05 Km², con una popolazione, al 01/01/2017, (Tabella 1- dati ISTAT) di 7.044 abitanti, di cui 3.437 maschi e 3.607 femmine, per una densità di 2.310,87 abitanti per km².

Tabella n. 1								
Distribuzione della popolazione al 1 gennaio 2017 del comune di Casapesenna								
Età	Celibi/ Nubili	Coniugati/e	Vedovi/e	Divorziati/e	Maschi	Femmine	Totale	
								%
0-4	296	0	0	0	157 53,0%	139 47,0%	296	4,2%
5-9	384	0	0	0	190 49,5%	194 50,5%	384	5,5%
10-14	500	0	0	0	249 49,8%	251 50,2%	500	7,1%
15-19	507	0	0	0	259 51,1%	248 48,9%	507	7,2%
20-24	516	6	0	0	258 49,4%	264 50,6%	522	7,4%
25-29	398	57	0	0	243 53,4%	212 46,6%	455	6,5%
30-34	224	241	0	1	230 49,4%	236 50,6%	466	6,6%
35-39	125	316	1	1	208 47,0%	235 53,0%	443	6,3%
40-44	91	440	5	2	251 46,7%	287 53,3%	538	7,6%
45-49	88	505	9	1	291 48,3%	312 51,7%	603	8,6%
50-54	70	459	18	0	264 48,3%	283 51,7%	547	7,8%
55-59	36	344	20	2	203 50,5%	199 49,5%	402	5,7%
60-64	27	306	33	1	187 51,0%	180 49,0%	367	5,2%
65-69	17	236	48	1	147 48,7%	155 51,3%	302	4,3%
70-74	9	174	55	0	103 43,3%	135 56,7%	238	3,4%

75-79	4	133	83	2	97 43,7%	125 56,3%	222	3,2%
80-84	3	70	71	0	57 39,6%	87 60,4%	144	2,0%
85-89	1	33	45	0	32 40,5%	47 59,5%	79	1,1%
90-94	4	5	19	0	11 39,3%	17 60,7%	28	0,4%
95-99	1	0	0	0	0 0,0%	1 100,0%	1	0,0%
100+	0	0	0	0	0 0,0%	0 0,0%	0	0,0%
Totale	3.301	3.325	407	11	3.437 48,8%	3.607 51,2%	7.044	100,0%

Il grafico in basso, detto **Piramide delle Età**, rappresenta la distribuzione della popolazione residente a Casapesenna per età, sesso e stato civile al 1° gennaio 2017.

La popolazione è riportata per classi quinquennali di età sull'asse Y, mentre sull'asse X sono riportati due grafici a barre a specchio con i maschi (a sinistra) e le femmine (a destra). I diversi colori evidenziano la distribuzione della popolazione per stato civile: celibi e nubili, coniugati, vedovi e divorziati.



Popolazione per età, sesso e stato civile - 2017

COMUNE DI CASAPESENNA (CE) - Dati ISTAT 1° gennaio 2017 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Il grafico che segue rappresenta l'andamento demografico della popolazione residente nel comune di Casapesenna dal 2001 al 2016. Grafici e statistiche su dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno.



Andamento della popolazione residente

COMUNE DI CASAPESENNA (CE) - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

Il territorio non è attraversato da corsi d'acqua ed è totalmente pianeggiante. Confina a nord ed a ovest con il comune di San Cipriano D'Aversa, a Sud con i comuni di Trentola Ducenta e Giugliano in Campania, ad Est con i comuni di Villa Di Briano e San Marcellino.

Gli abitanti sono comunemente chiamati "Casapesennesi" e popolano il paese in un unico agglomerato sviluppatosi esternamente al centro storico; limitate sono le case sparse sui fondi circostanti.

La comunità di Casapesenna, nonostante sia legata alle tradizionali attività della zona, mostra una elevata apertura nei confronti delle novità ed è caratterizzata da un certo dinamismo nel settore delle costruzioni strutturali ed infrastrutturali, nel settore bancario, nel settore della consulenza informatica nonché nel settore dell'industria alimentare (produzione e commercializzazione della mozzarella di bufala Campana DOP) e nell'ambito della ristorazione.

3. Cenni pedoclimatici

Il Comune di Casapesenna confina ad Ovest e a Nord col Comune di S. Cipriano d'Aversa ad Est col Comune di S. Marcellino e Villa di Briano, a Sud col Comune di Giugliano ed il Comune di Trentola-Ducenta. Inoltre Casapesenna con il suo agglomerato urbano e relativo territorio comunale risulta collocato nella parte medio-occidentale della Piana Campana.

“La Piana Campana rappresenta un grande graben, delimitato a Nord dal Roccamonfina e dal Monte Massico, a Nord-Est dai massicci carbonatici dei Monti Tifatini, a Sud-

Ovest dai complessi vulcanici dei Campi Flegrei e del Somma-Vesuvio e ad Ovest dal mare. Tale graben probabilmente individuatosi durante il Pliocene superiore, è andato soggetto, durante il Quaternario, ad un pronunciato sprofondamento, attraverso una serie di dislocazioni tettoniche (faglie), a seguito degli intensi fenomeni tettonici distensivi successivi alla surrezione della catena appenninica. La struttura generale è ben riconoscibile ai bordi della pianura, ove si osservano faglie orientate NE-SW e NW-SE, che determinano il graduale sprofondamento delle rocce carbonatiche, appartenenti a due distinte unità tettoniche sovrapposte affioranti tutt'intorno al graben, ricoperto da notevoli spessori di depositi alluvionali e vulcanici quaternari (oltre 3000 m accertati nella parte centrale). Lungo queste dislocazioni tettoniche si sono impostati i fenomeni vulcanici dell'area Flegrea, del Roccamonfina e del Vesuvio; sono questi i responsabili della formazione delle potenti coltri piroclastiche che hanno riempito la depressione strutturale.”

Per quanto riguarda la costituzione generale del sottosuolo il Comune di Casapesenna è rappresentato nella sua quasi totalità da depositi vulcanici olocenici (af) e solo in minima parte dalle vulcaniti del Pleistocene Superiore (i). La successione stratigrafica del sottosuolo in esame è stata esplicitata da sondaggi meccanici a carotaggio continuo della Relazione Geologica del P.R.G. comunale del 24/03/1988, da dove è emerso che: dopo una coltre di terreno vegetale di spessore compreso tra m 0,30 e m 1,00 si rinvengono i livelli di sabbie, limo e argilla variamente mescolati tra loro costituendo la così detta “pozzolana”, con uno spessore che varia da m 2,45 a m 7,00; al di sotto è presente il banco di tufo giallo napoletano contenente pomici e scorie, il cui spessore è pure variabile; quindi inizia il tufo grigio il cui spessore è di circa m 15,00 - 20,00. Infine i rapporti stratigrafici tra i diversi litotipi sono quasi gli stessi su tutto il territorio comunale, si hanno solo variazioni da luogo a luogo nella potenza delle singole formazioni e nella profondità di esse dal piano campagna.

Il territorio comunale di Casapesenna, dal punto di vista geomorfologico, si presenta ad andamento quasi pianeggiante con pendenza minore dell'10% e non si evidenziano oggettivi fenomeni di dissesto in atto o potenziali; gli unici fenomeni di instabilità locale, sono essenzialmente dovuti a presenze di cavità sotterranee. Infatti nella zona, in tempi antichi, venivano prelevati dal sottosuolo materiali per le costruzioni, in modo particolare veniva sfruttato il tufo avendo una notevole consistenza litoide. Tali prelievi avvenivano mediante scavi per lo più di cave verticali che, ad una certa profondità, si

diramavano orizzontalmente, pur non essendo infrequenti casi di prelievi di materiali con sistemi di cave a cielo aperto. Allo stato attuale in superficie non sono rimasti segni di tali scavi, né di caverne, né di pozzi essendo stati gli stessi ricoperti con materiale di riporto. In definitiva, per quanto anzidetto, il territorio comunale può ritenersi stabile.

Per quel che riguarda l'idrologia dell'area la falda è alimentata dalle acque provenienti dai rilievi calcari dell'Appennino Campano, che si riversano nel complesso dei sedimenti alluvionali e piroclastici della Pianura Campana. In base al grado di permeabilità si suddivide tutta l'area. Il tipo di permeabilità della piroclastici sciolte è per "porosità", in particolare il passaggio dell'acqua gravifica avviene attraverso i meati. Mentre il grado di permeabilità K dipende dalla variazione della granulometria, sia in senso verticale che orizzontale e dalla percentuale dei materiali sottili, i quali, infiltrandosi nei vuoti ne riducono enormemente la permeabilità, che risulta molto variabile. Il tipo di permeabilità del tufo (più o meno litificato) è invece per fratturazione e porosità primaria residua. Il grado di permeabilità è basso e relativamente minore delle sovrastanti sabbie vulcaniche. Entrambi le vulcaniti presentano dei valori di permeabilità molto bassi, che uniti alla pendenza (minore dell'10%), fanno confluire le acque secondo un ruscellamento superficiale verso i Regi Lagni e al mare. Infine dal censimento pozzi del Piano Regolatore Generale, si evince che il livello della falda acquifera varia dai 21,00 m ai 35,00 m dal piano campagna.

4. Viabilità e collegamenti

Il comune di Casapesenna presenta una posizione geografica strategica che rende il suo territorio fortemente accessibile rispetto alle grandi e importanti reti di traffico limitrofe (ferrovia, autostrada, SS7bis Nola – Villa Literno, ecc.).

A nord, partendo da Corso Italia ed attraversando via Roma nel comune di San Cipriano D'Aversa e via Vaticale, nel comune di Casal di Principe, il paese si collega con l'asse mediano "Nola-Villa Literno" e quindi con l'autostrada A1 Napoli – Milano; inoltre il collegamento con via Vaticale che, più a nord, unendosi con la Strada Statale n° 264, consente il collegamento verso Capua e quindi con il Nord della Regione.

Il paese è servito direttamente dalle linee ferroviarie Napoli-Roma e la tratta Villa Literno – Aversa, divide per tutta la sua lunghezza (4 Km. circa) il territorio comunale di Casapesenna da quello di San Cipriano d'Aversa. Ai confini dei due comuni è ubicata

la stazione ferroviaria di Albanova, al servizio dei comuni di Casapesenna, San Cipriano D'Aversa e Casal di Principe.

La collocazione geografica rende il comune, come prima accennato, fortemente accessibile rispetto alle grandi e importanti reti di traffico limitrofe.

Sul territorio oltre ad essere presenti gli ordinari uffici municipali e postali, vi è un commissariato della Polizia di Stato, l'Istituto Comprensivo che raggruppa Scuole dell'infanzia, Scuole Primarie e Scuole Secondarie di primo grado e le scuole private il Sorriso, Giardino d'Infanzia e Associazione San Giovanni Bosco.

5. Consistenza demografica ed occupazionale – struttura aziendale

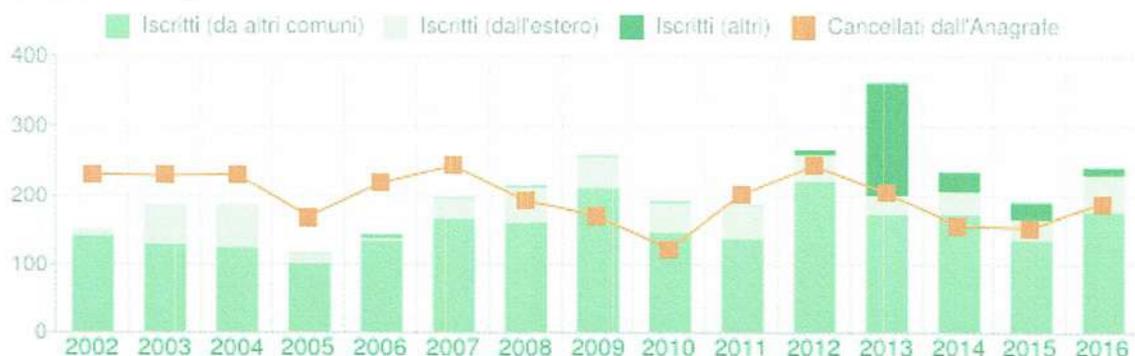
La popolazione residente nel comune di Casapesenna, alla data del 31/12/2016 è risultata pari a 7044 unità, di cui 3.437 maschi e 3.607 femmine, per una densità di 2.310,87 abitanti per km², mentre nel 2001 era pari a 6.636 abitanti (Tabella n. 2 – dati ISTAT).

Tabella n. 2						
Variazione della popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno.						
Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variazion assoluta	Variazione percentuale	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2001	31 dicembre	6.636	-	-	-	-
2002	31 dicembre	6.620	-16	-0,24%	-	-
2003	31 dicembre	6.630	+10	+0,15%	2.057	3,19
2004	31 dicembre	6.652	+22	+0,33%	2.088	3,16
2005	31 dicembre	6.650	-2	-0,03%	2.082	3,16
2006	31 dicembre	6.620	-30	-0,45%	2.070	3,17
2007	31 dicembre	6.589	-31	-0,47%	2.070	3,15
2008	31 dicembre	6.633	+44	+0,67%	2.077	3,16
2009	31 dicembre	6.782	+149	+2,25%	2.116	3,17
2010	31 dicembre	6.874	+92	+1,36%	2.155	3,16
2011 ⁽¹⁾	8 ottobre	6.876	+2	+0,03%	2.310	2,95
2011 ⁽²⁾	9 ottobre	6.651	-225	-3,27%	-	-
2011 ⁽³⁾	31 dicembre	6.651	-223	-3,24%	2.311	2,85
2012	31 dicembre	6.684	+33	+0,50%	2.188	3,03
2013	31 dicembre	6.868	+184	+2,75%	2.299	2,96
2014	31 dicembre	6.941	+73	+1,06%	2.344	2,94
2015	31 dicembre	6.987	+46	+0,66%	2.363	2,94
2016	31 dicembre	7.044	+57	+0,82%	2.426	2,88

Flusso migratorio della popolazione

Il grafico in basso visualizza il numero dei trasferimenti di residenza da e verso il comune di Casapesenna negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come iscritti e cancellati dall'Anagrafe del comune.

Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti per altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative).



Flusso migratorio della popolazione

COMUNE DI CASAPESENNA (CE) - Dati ISTAT (bilancio demografico 1 gen-31 dic - Elaborazione TUTTITALIA.IT

La tabella seguente riporta il dettaglio del comportamento migratorio dal 2002 al 2016. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo l'ultimo censimento della popolazione.

Anno 1 gen-31 dic	Iscritti			Cancellati			Saldo Migratorio con l'estero	Saldo Migratorio totale
	DA altri comuni	DA estero	per altri motivi (*)	PER altri comuni	PER estero	per altri motivi (*)		
2002	142	8	0	217	0	15	+8	-82
2003	129	57	0	230	0	0	+57	-44
2004	125	62	0	232	0	0	+62	-45
2005	101	13	1	156	0	14	+13	-55
2006	134	4	4	216	0	3	+4	-77
2007	166	29	1	231	0	14	+29	-49
2008	160	51	2	180	0	14	+51	+19
2009	211	45	2	171	0	0	+45	+87
2010	146	42	2	124	0	0	+42	+66
2011 ⁽¹⁾	115	40	1	155	0	9	+40	-8
2011 ⁽²⁾	22	8	0	39	0	0	+8	-9
2011 ⁽³⁾	137	48	1	194	0	9	+48	-17
2012	221	38	7	233	0	12	+38	+21

2013	172	28	162	163	0	42	+28	+157
2014	172	33	29	130	0	28	+33	+76
2015	136	30	24	152	0	3	+30	+35
2016	176	53	12	171	0	19	+53	+51

(*) sono le iscrizioni/cancellazioni in Anagrafe dovute a rettifiche amministrative.

(¹) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

(²) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

(³) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti

Dai dati della tabella si nota come tra il 2002 ed il 2007c'è stato un spopolamento con un saldo migratorio negativo. Tra il 2008 ed il 2010 il saldo migratorio è positivo, mentre assume nuovamente valore negativo nel triennio successivo. Infine dal 2012 al 2016 il saldo migratorio ritorna nuovamente positivo, con il picco massimo nel 2013.

L'imprenditore agricolo di Casapesenna pur avendo la sede legale nel suo paese, quasi sempre, ha la propria sede produttiva in altri comuni della provincia di Caserta, a volte distanti anche svariati chilometri. Questo è dovuto alla limitata disponibilità di superficie agricola del territorio di Casapesenna.

La struttura aziendale, soprattutto quella ad indirizzo zootecnico-bufalino, consente buone prospettive di investimenti, adeguati sia per le dimensioni delle superfici che per il titolo di possesso dei terreni (buona parte in proprietà), spingendo l'imprenditore agricolo a scelte subordinate a gestioni di carattere economico dipendenti dalla sua volontà e non legate solo ad incentivi temporali disposti dalle iniziative regionali.

L'estensione media di ogni azienda supera i dieci ettari ed i fondi sono coltivati principalmente a foraggiere per soddisfare la richiesta proveniente dagli allevamenti zootecnici.

La forma di conduzione delle aziende presenti nel territorio del comune di Casapesenna è diretta del coltivatore (34 aziende su 34), mentre le aziende con salariati e con altra forma sono 0, (Tabella n. 3 - ISTAT: 6° Censimento Generale dell'Agricoltura).

Tabella n. 3			
Numero di aziende per forma di conduzione			
Comune	Diretta del coltivatore	Con salariati	Altra forma
Casapesenna	34	0	0

Il capoazienda è giovane (con età inferiore a 40 anni) nel 9% del totale delle aziende del territorio comunale, è maturo (con età compresa tra 40 e 65 anni) nel 67,7% ed è

anziano (con età maggiore di 65 anni) nel 23,3% del totale aziende del territorio in esame. (Tabella n. 4 - ISTAT: 6° Censimento Generale dell'Agricoltura).

Tabella n. 4			
Numero di persone capoazienda per fascia di età			
Comune	Giovani	Maturo	Anziano
Casapesenna	3	23	8

La presenza femminile nelle aziende del territorio comunale di Casapesenna, in veste di capoazienda, è pari al 35,5%, mentre gli uomini rappresentano il 64,5%. (Tabella n. 5 - ISTAT: 6° Censimento Generale dell'Agricoltura).

Tabella n. 5		
Numero di persone capoazienda per genere		
Comune	Femminile	Maschile
Casapesenna	12	22

Il titolo di studio posseduto in prevalenza dai conduttori delle aziende è ancora la licenza media o un titolo inferiore (85% del totale). Il 12% dei conduttori possiede un diploma ed il 3% possiede una laurea. Il confronto con i dati del 2000 consente di affermare che la situazione è lievemente migliorata, diminuiscono i capoazienda con un livello di istruzione pari o inferiore alla terza media e aumentano quelli con titolo di studio. (Tabella n. 6 - ISTAT: 6° Censimento Generale dell'Agricoltura).

Tabella n. 6				
Numero di persone capoazienda per titolo di studio				
Comune	Incompleto	Licenzia Media	Diploma superiore	Laurea
Casapesenna	13	16	4	1

Negli ultimi anni si va diffondendo anche una nuova figura professionale definibile "agricoltore part-time", rappresentato, cioè da quei ceti operai o impiegatizi che, pur avendo raggiunto una posizione sociale di maggior prestigio e professionalmente più qualificata, preferisce comunque non abbandonare la vecchia dimora rurale, per cui continua a coltivare il piccolo orto o a gestire la piccola azienda agricola.

E' evidente però che, mentre l'agricoltore part-time soddisfa, in fondo, un suo personale bisogno, se non direttamente economico, di carattere esistenziale, riscoprendo in questa

attività saltuaria una cultura profondamente radicata nelle sue origini contadine, dall'altro lato sottrae, inevitabilmente, risorse naturali ad una razionale e professionalizzata produzione agricola.

Si tende, infatti, ad indirizzi produttivi poco impegnativi, escludendo, quindi, la zootecnia, che richiede presenza continua in azienda, oppure si privilegiano quelle colture volte all'autoconsumo od a basso indice di assorbimento di manodopera, a tutto discapito di quelle destinate ai mercati, bisognose di manipolazioni e trasformazioni.

La rete viaria raggiunge tutte le unità abitative, anche se abbisogna di qualche allargamento, nonché di lavori circa la sistemazione della sede stradale.

Le condizioni socio economiche, relative al territorio di Casapesenna, sono condizionate dalle ridotte strutture agricolo-aziendali, che non permettono investimenti tali da modificare il suo apparato produttivo, legato alla ridotta dimensione aziendale che non consente una gestione imprenditoriale evolutiva, dipendente da iniziative programmate, per quanto riguarda le scelte economiche, per cui le prospettive di sviluppo, limitatamente al territorio di Casapesenna, non sono ampie. L'imprenditore agricolo riesce a sviluppare la propria azienda grazie ai fondi posseduti in altri comuni.

6. Uso agricolo del suolo

L'altimetria del territorio del comune di Casapesenna è interamente di pianura.

Il territorio si sviluppa esclusivamente nella pianura a sud del Volturno, su suoli di origine vulcanica. Essi si presentano di medio impasto, facilmente lavorabili e molto fertili. Sono ottimi per ogni tipo di coltivazione, sia erbacee che arboree.

La superficie investita, in ettari, secondo le principali forme di utilizzazione dei terreni è specificata nella tabella n. 7 che segue (ISTAT: 6° Censimento Generale dell'Agricoltura).

Tabella n. 7			
Superficie investita, in ettari, secondo le principali forme di utilizzazione dei terreni			
Comune	Seminativi	Legnose Agrarie	di cui Vite
Casapesenna	132,0	21,4	11,4

I seminativi occupano una superficie di ha 89,7 a foraggiere, di cui 46,2 a mais a maturazione cerosa, 42,4 ad erbai monofiti di cereali ed 1,1 ad erba medica. L'elevata superficie investita a queste colture testimonia la presenza di allevamenti zootecnici bufalini, anche se fuori al territorio comunale, a cui sono destinati i prodotti che ne derivano (silo di mais e fieno).

Quasi tutte le aziende praticano l'irrigazione, per cui possiamo affermare che l'ordinamento colturale prevalente è un seminativo irriguo specializzato.

Le colture legnose occupano una superficie pari ad ha 21,4 di cui ha 11,4 sono vite come meglio specificato nella tabella n. 8. (ISTAT: 6° Censimento Generale dell'Agricoltura).

Tabella n. 8			
Superfici, in ettari, destinate alla coltivazione delle legnose agrarie			
Comune	Vite	Coltivazioni legnose agrarie	Totale legnose agrarie
Casapesenna	11,4	21,4	32,8

La superficie destinata alla coltura di legnose agrarie, più della metà è rappresentata dalla vite, che fino a qualche decennio fa è stato il settore rilevante per l'economia agricola di Casapesenna.

Il vitigno più rappresentativo della viticoltura nel territorio di Casapesenna, ma anche nell'Agro Aversano, era ed'è tutt'ora l'Asprinio di Aversa.

L'Asprinio è stato introdotto fin dall'epoca etrusca nelle pianure intorno ad Aversa. In tutte le campagne dell'agro aversano, quella che un tempo era la Maremma Liternina, un ambiente umido e selvaggio, ci si poteva imbattere in qualcosa di mai visto: viti maritate ai pioppi alte 15 metri e disposte in lunghi filari, quasi sempre in direzione Nord – Sud, distanziati normalmente dieci metri l'uno dall'altro.

Questa disposizione e distanza consentiva di poter praticare, tra i filari, una seconda coltura per poter integrare il reddito familiare. Infatti, il notevole frazionamento delle conduzioni stesse, con l'asprinio, per molti anni coltivato solo per il fabbisogno familiare che sarebbe resistito proprio grazie alle alberate, sviluppandosi in altezza, consentiva di non sottrarre terreno ad altre colture stagionali. Colture differenti che nel tempo si avvicendavano nei fondi e le alberate rappresentavano anche una difesa dall'incipiente vento forte che qui arriva dalla vicina costa, lontana appena 15 chilometri.

Il sistema di allevamento dell'Asprinio è denominato "Alberata" perché i tutori, quelli che normalmente nelle viti, nelle varie forme di allevamento, sono i pali di sostegno, in questo caso sono alberi, nello specifico pioppi. Tra un albero e l'altro vengono tesi dei cavi di sostegno intorno ai quali si inerpicano e si attorcigliano i tralci di Asprinio, un vitigno rigorosamente autoctono, da cui si ricava un eccellente vino, un bianco così

assolutamente secco, acidulo ed uno spumante brillante, vivace, elegante di particolare pregio.

Un tempo le alberate dominavano tutto il territorio agricolo di Casapesenna e dell'Agro Aversano.

La caratteristica dell'alberata ha sempre reso la vendemmia una festa. Viene praticata da manodopera specializzata composta da persone definite "uomini ragno" dotato ognuno di una propria scala (*scalillo*) stretta che termina con una punta ed alta fino a quindici metri. La scala di solito è personale perché ognuna ha i pioli posti all'altezza adatta alla presa della gamba del vignaiolo. In sostanza ogni piolo ha un incavo centrale in cui il vignaiolo incastra il ginocchio per fare maggiore presa, considerando che deve avere entrambe le mani libere.

La raccolta dell'uva sull'alberata viene praticata mediante cesti denominati "fescina". Ha una forma conica e termina con una punta. Viene calato facendo scivolare il cesto lungo i murali laterali della scala che fungono da binari. Una volta a terra, la punta del cesto si conficca nel terreno e rimane stabile, non si ribalta; il vendemmiatore cala giù il cesto attraverso una fune robusta e nel calarlo si avvolge le mani con foglie di vite in modo da non subire abrasioni con lo scorrimento della corda; a terra un operatore, poi, svuota il cesto nelle cassette di raccolta.

L'allevamento dell'Asprinio ad alberata nel nostro territorio è una vocazione antica, una tradizione ultracentenaria, che però è destinata a finire a causa di molteplici fattori. Innanzitutto questo sistema di allevamento, per quanto suggestivo, è improponibile nella moderna viticoltura per gli elevati costi di gestione.

Le varie operazioni colturali (potatura, trattamenti, vendemmia) hanno un costo quasi il triplo rispetto ad un vigneto allevato con i moderni sistemi di allevamento. Inoltre la manodopera specializzata, i cosiddetti "uomini ragni", i soli capaci di arrampicare con le altissime scale costruite a misura d'uomo per arrampicarsi agilmente lungo gli altissimi filari per la raccolta dell'uva, ma anche per eseguire le operazioni di potatura, non è più reperibile. I giovani agricoltori non si sono più specializzati per la gestione dell'alberata. Tant'è che negli ultimi anni l'alberata, soprattutto in considerazione degli elevati costi di conduzione, sta lentamente segnando il passo a favore di impianti a spalliera alti non più di 1 metro e 80 che, come vedremo, sembrano rappresentare una valida alternativa. Del vitigno si sa che è di notevole vigoria e assicura sempre produzioni molto

abbondanti, in entrambi i casi, anche in condizioni particolarmente stressanti, del resto resiste bene anche a malattie della vite piuttosto decisive come la peronospora e l'oidio. L'Asprinio bianco di Aversa e lo spumante hanno ottenuto il riconoscimento della denominazione di origine controllata Doc, dove è previsto che le uve per la produzione di questi vini provengano dai territori di diciannove comuni casertani e di tre comuni napoletani. Il vino, stando al disciplinare della Doc, è prodotto con almeno l'85% di Asprinio e quindi con il massimo del 15% di altre uve locali a bacca bianca. È tradizionale l'abbinamento con la mozzarella di bufala campana. Lo spumante Doc, è fatto con il 100% di Asprinio, delicato, con una spuma persistente, presenta un odore fine, unico, fragrante.

Dal confronto dei dati dei Censimenti dell'Agricoltura ISTAT degli anni 2000 e del 2010, si osserva un leggero abbandono dell'attività agricola. Difatti se nel 2000 le aziende censite nel comprensorio comunale risultavano essere 38, nel 2010 sono passate a 34 unità. Nel confronto tra i due decenni si assiste, però, ad un complessivo aumento delle superfici coltivate: la S.A.T. passa da 7,3 a 159,7 ha, mentre la S.A.U. passa da 5,8 ha a 153,4 ha. Tale fenomeno è stato favorito dalla flessibilità che ha caratterizzato il capitale fondiario in questo territorio. Molte aziende, infatti, soprattutto quelle di piccole dimensioni, hanno cessato l'attività e le loro superfici hanno permesso a conduttori di altre aziende, mediante la forma di possesso "affitto", di aumentare la propria superficie aziendale. (Tabella n. 9 - ISTAT: 6° Censimento Generale dell'Agricoltura).

Tabella n. 9						
Aziende, Superficie Agricola Totale e Superficie Agricola Utilizzata						
Comune	Aziende anno 2000	Aziende anno 2010	SAT anno 2000	SAT Anno 2010	SAU anno 2000	SAU anno 2010
Casapesenna	38	34	7,3	159,7	5,8	153,4

Il territorio è stato caratterizzato da una diminuzione delle aziende e da un aumento della superficie coltivata, questo ha fatto sì che la superficie media aziendale ha registrato un aumento. Se consideriamo che la frammentazione ed il nanismo dimensionale delle imprese agricole sono le maggiori cause che compromettono la competitività della struttura produttiva agricola campana, si comprende il valore di tale cambiamento.

Il titolo di possesso dei terreni delle aziende, il cui centro aziendale ricade nel territorio del comune di Casapesenna, è riportato nella tabella 10 (ISTAT: 6° Censimento Generale dell'Agricoltura)

Tabella n. 10								
Numero di aziende per titolo di possesso dei terreni								
Comune	Proprietà ed affitto		Proprietà ed uso gratuito		Affitto ed uso gratuito		Proprietà affitto ed uso gratuito	
	SAT	SAU	SAT	SAU	SAT	SAU	SAT	SAU
Casapesenna	39,9	39,3	2,9	2,6	15,3	15,2	25,9	22,2

Questi dati permettono di affermare che nel territorio comunale è tangibile una elevata flessibilità del capitale fondiario che permette alle aziende di annessere ai propri terreni altre superfici con la formula “affitto – proprietà” o di coltivare superfici altrui in affitto; nei due casi l'azienda aumenta la sua dimensione media e può competere con un mercato sempre più selettivo sia in termini di qualità che di quantità di prodotto.

La forma giuridica delle aziende ubicate nel territorio del comune di Casapesenna è esclusivamente l'azienda individuale che rappresenta il 100% delle aziende totali.

Le aziende il cui centro aziendale è ubicato nel territorio del comune di Casapesenna si caratterizzano per la tipologia di conduzione diretta del coltivatore (100%) con il conduttore che presta egli stesso lavoro manuale nell'azienda, da solo o con l'aiuto di familiari e parenti, indipendentemente dalla presenza di lavoro fornito da altra manodopera aziendale.

7. Patrimonio zootecnico

Il comune di Casapesenna nonostante sia la sede legale di molte aziende zootecniche – bufaline, ha un patrimonio zootecnico praticamente assente. Le sedi operative, infatti, sono tutte dislocate maggiormente nei territori dei comuni di Canello ed Arnone, Grazzanise, Santa Maria la Fossa e Castel Volturno, naturalmente e storicamente vocati all'allevamento bufalino ed alla produzione di Mozzarella ed altri formaggi.

Il comparto bufalino rappresenta un punto di forza dell'economia del nostro paese. Attualmente sembra avviato ad una stabile ripresa, dopo un breve periodo di crisi dovuto a problemi di diossina e di brucellosi riscontrati negli allevamenti. Alla luce degli ultimi dati censuari, si può affermare che il settore ha ripreso vigore, trainato ovviamente dalle performance della filiera della mozzarella e dei formaggi di latte di bufala. Infatti, per comprendere meglio questo fenomeno in controtendenza rispetto all'aggregato del settore zootecnico, è opportuno un breve richiamo al prodotto trainante

di questa filiera, la mozzarella di bufala, in particolare quella fregiata del marchio comunitario Dop.

Tutto il territorio comunale rientra nell'area di produzione della mozzarella di bufala campana DOP.

La produzione certificata è cresciuta stabilmente negli ultimi anni. E' aumentata anche l'esportazione verso i mercati esteri.

La mozzarella di bufala Campana, con un fatturato di 78 mln di euro, si posiziona al quarto posto tra i formaggi Dop nazionali. Infine l'ultima edizione dell'Atlante Qualivita, posiziona al sesto posto la Mozzarella di bufala Campana nella graduatoria dei prodotti con denominazione di origine. Non sorprende dunque il fatto che la domanda di materia prima, cioè il latte bufalino, sia in continua crescita e funga da traino per i processi di ristrutturazione ed espansione del settore dell'allevamento.

La produzione e la commercializzazione dei prodotti del latte di bufala è ormai internazionale, la sua tipicità è frutto di conoscenze sedimentate nel tempo, cui si associano le caratteristiche dei territori di produzione, che conferiscono al prodotto una qualità riconosciuta ormai in tutto il mondo. Ciò ha stimolato anche gli imprenditori giovani a subentrare nell'attività agricola.

Lo stimolo offerto dalle recenti politiche comunitarie in tema di aggregazione della produzione e di professionalizzazione della produzione agricola sembra dunque fornire i necessari incentivi e favorire una maggiore capitalizzazione dell'attività.

Si è assistito nel settore bufalino ad un processo di ristrutturazione, con un aumento delle dimensioni medie aziendali. L'accrescimento dimensionale del comparto bufalino, è frutto di dinamiche positive sia nel numero di aziende che nel numero di capi.

Si sta assistendo anche ad un processo selettivo che vede un drastico ridimensionamento delle aziende di piccole dimensioni ed un forte incremento delle aziende con più di 100 capi, con variazioni percentuali superiori al 300% con più di 500 capi. Questo andamento è frutto di due fattori: in primo luogo, le imprese di piccole dimensioni presentano maggiori difficoltà di sostenere i costi di adattamento strutturale, derivanti dal rispetto delle normative vigenti, imposte anche dagli acquirenti del latte di bufala. In secondo luogo, la crescente internazionalizzazione dei mercati di sbocco stimola la transizione verso strutture aziendali di maggior dimensioni, che possano produrre una massa critica di prodotto che possa assecondare mercati sempre più ampi.

L'allevamento bufalino si colloca in netta contraddizione rispetto ad altri comparti zootecnici, confermando una specificità che deriva da circuiti di produzione e consumo che non rientrano in regimi di politiche agrarie, legati ad esempio a quote latte di produzione e da una domanda di materia prima da parte dei trasformatori crescente. La territorializzazione dei circuiti di produzione indotta dal marchio di denominazione di origine favorisce fenomeni di accrescimento delle imprese e dei capi allevati, supportati anche da una maggiore capitalizzazione delle aziende e da maglie aziendali più ampie, in grado di garantirsi una maggiore sostenibilità economica delle produzioni. D'altra parte, la forte crescita degli allevamenti e della produzione di latte bufalino solleva non poche perplessità e preoccupazioni in alcuni produttori, dovuti ad eventuali rischi di pressione sui prezzi.

L'attuale fase del comparto evidenzia una evoluzione in cui, dopo processi di tipo estensivo dei sistemi territoriali bufalini, nei quali si è assistito ad un aumento delle aziende sia di piccole che di grandi dimensioni, nell'ultimo periodo, le aziende piccole e polverizzate abbiano faticato a restare sul mercato, cedendo il posto a strutture produttive di maggiori dimensioni, in grado di assecondare una domanda di materia prima in forte crescita.

8. Produzione lorda vendibile

La produzione lorda vendibile (PLV) nella gestione economica delle aziende agrarie è il valore delle produzioni lorde realizzate nell'azienda in un ciclo produttivo, la cui durata in genere è di un anno, che possono essere vendute. In genere nelle aziende agrarie i prodotti vengono destinati: in parte al mercato, in parte al consumo familiare, in parte possono costituire integrazione ai salari degli operai ed infine al reimpiego.

Essa rappresenta il ricavo complessivo dei prodotti che l'azienda può vendere nel corso dell'anno senza alterare il suo normale funzionamento; dalla produzione totale sono esclusi i prodotti reimpiegati, foraggi, paglia e sementi e quelli consumati dal personale. L'entità del valore della PLV varia da azienda ad azienda, risente delle condizioni che nel complesso determinano la fertilità del suolo e dell'influenza che le condizioni microclimatiche hanno sulla entità delle produzioni, nonché dai prezzi di mercato dei prodotti.

La valutazione della produzione lordo vendibile rappresenta un elemento fondamentale di valutazione socio-economica in quanto è strettamente legata al reddito aziendale, per

cui, nonostante siano ben note tutte le difficoltà di fonti disponibili e di natura metodologica, che si incontrano nel pervenire a stime del prodotto comunale, non si può sottrarsi dal prendere in considerazione il fattore reddituale.

Valutando l'apporto che l'agricoltura dà all'economia complessiva del comune di Casapesenna è possibile evidenziare come essa rappresenti un settore importanti dell'economia comunale ed analizzando il contributo di ciascuna classe di prodotto rispetto alla produzione complessiva, solo il settore zootecnico rappresenta il punto di forza del settore agricolo comunale, pur avendo le loro sedi operative in altri comuni.

Dai rilievi colturali compiuti, alla data attuale, sul territorio del comune di Casapesenna, la SAU (Ha) è così ripartita tra le diverse qualità di coltura:

Tabella n. 11					
SAU, in ettari, secondo le diverse qualità di coltura					
Comune	Seminativi	Frutteti	Vite	di cui alberata	Ortive in serre
Casapesenna	73,74	10,53	6,62	5,74	29,36

I seminativi sono rappresentati nella maggior parte da erbai annuali, si tratta di colture poco redditizie.

In molti casi, soprattutto le superfici localizzate nelle aree urbanizzate, anche se il terreno risulta a seminativo non viene coltivato ma tenuto in ottimo stato di cura.

I frutteti sono rappresentati principalmente da pesco e susine; i vigneti ad alberata sono in assoluto rappresentati dall'Asprinio di Aversa, così come anche i semplici vigneti sono quasi tutti di Asprinio di Aversa.

I frutteti ed i vigneti occupano piccoli appezzamenti di terreno, interessando, per ogni azienda, superficie sempre al di sotto dell'ettaro. I prodotti dei vigneti, ad alberata e non, quasi sempre sono destinati al consumo familiare.

Le colture praticate in serra sono tutte ortive rappresentate principalmente da fragole. Rispetto al passato c'è stato un cambio di destinazione colturale con un incremento di ortaggi in serra a discapito dei frutteti, compreso i vigneti.

Dalle colture rilevate sul territorio comunale possiamo stimare una produzione lordo vendibile (PLV) pari ad € 2.000.000,00.

La PLV dell'agricoltura del territorio comunale non è certamente alta, dovuto principalmente alla discreta ampiezza sia del territorio comunale che delle aziende.

9. Prospettive di sviluppo del territorio.

Le prospettive di sviluppo agricolo del territorio comunale dovranno tener conto di importanti fenomeni nuovi. Infatti, l'impetuoso sviluppo economico del nostro Paese ha determinato nell'agricoltura situazioni, tendenze ed esigenze nuove, nel tempo stesso in cui ha reso più accentuato e più evidente il dislivello di reddito e di produttività tra settore agricolo ed altri settori economici.

Con la crescente liberalizzazione degli scambi e con il processo di unificazione economica europea, l'agricoltura è diventata un'attività eminentemente economica, orientata, nel quadro delle sue connaturali caratteristiche strutturali, verso un continuo sforzo di adeguare metodi e procedimenti a quelli impiegati in altri settori economici.

L'economia di mercato è una realtà che va sempre più affermandosi e dilatandosi, costringendo le produzioni ad adeguarsi ai gusti delle masse crescenti di consumatori ed accentuando l'esigenza di produrre a costi competitivi.

Questi fatti, altamente positivi, accompagnati da altri fenomeni, quali il progressivo generale miglioramento del livello di vita delle nostre popolazioni, la mobilità territoriale e settoriale della mano d'opera, la diversa e migliore posizione del lavoro rispetto ad altri fattori della produzione, rendono particolarmente pressante la necessità di organizzare l'agricoltura su basi tali da assicurare livelli di redditi unitari di lavoro e di capitale, comparabili con quelli di altre attività economiche.

E' questa una esigenza imprescindibile da tenere costantemente presente, se si vuole effettivamente inserire l'agricoltura nel contesto dinamico della nostra economia e se si vuole contenere, nei limiti fisiologici, l'esodo rurale, assicurando alle campagne la presenza di sufficienti energie attive, valide ed anche giovani.

Il quadro generale che emerge dall'analisi sin qui svolta, nel territorio comunale, è di un'agricoltura abbastanza produttiva, anche se composta da aziende di piccole estensione.

Il comparto più vitale dell'agricoltura del comune di Casapesenna è indubbiamente quello zootecnico bufalino che interessa, però, non strettamente il territorio comunale, in quanto le aziende sono localizzate in altri comuni, per la limitata disponibilità di territorio agricolo, come Cancellò ed Arnone, Grazzanise, Santa Maria la Fossa e Castel Volturno, che presentano anche un territorio fortemente vocato a questo tipo di allevamento.

La sede legale, però delle aziende zootecniche bufaline ricade nel comune di Casapesenna.

Strettamente collocate alle aziende zootecniche, anche se fuori territorio comunale, sono quelle che producono foraggi, in quanto trovano facile collocazione del prodotto, proprio presso le aziende zootecniche.

Il comparto più produttivo dell'agricoltura sul territorio di Casapesenna, è senza dubbio quello ortivo, in particolare la coltivazione di ortaggi in serra.

Le condizioni socio economiche, relative al territorio di Casapesenna, sono condizionate da strutture agricolo-aziendali, che non permettono investimenti tali da consolidare il suo apparato produttivo, in quanto si tratta di aziende di piccole dimensioni, per cui le prospettive di sviluppo non sono ampie.

Le prospettive di sviluppo del settore agricolo dovranno basarsi, per elevare la produttività, su due fattori fondamentali e cioè:

- localizzare le colture in base alla vocazione economica delle terre;
- elevare il rendimento del lavoro sia attraverso la qualificazione e specializzazione sia attraverso la modifica delle strutture produttive, adottando tecniche colturali più moderne e meccanizzate.

Per elevare la redditività, invece, è indispensabile che i produttori si organizzano, mediante varie forme di cooperazione per aumentare la capacità contrattuale ed intervenire decisamente nella formazione del prezzo degli eccellenti prodotti che sono in grado di realizzare nelle proprie aziende.

La natura dei terreni ed il clima sono favorevoli alle colture ortive ad alto reddito e frutticole. Queste colture sono favorite anche dal fatto che i terreni sono quasi tutti irrigui.

Per migliorare la produttività delle colture ortive è importante migliorare le tecniche colturali e la meccanizzazione, con conseguente aumento delle produzioni unitarie, che consentono di affermare che è possibile conservare una orticoltura altamente economica, anche perché la produzione di questi ortaggi risultano avere caratteristiche non inferiori a quelle prodotte nel resto della regione o in altre regioni ortive italiane.

Inoltre si dovrebbe mirare nello sviluppo di una agricoltura “ biologica “, che trova ragione d'essere nel costante aumento della domanda di prodotti ottenuti utilizzando tecniche agricole basate sull'uso di mezzi naturali, evitando concimi di sintesi, pesticidi,

antiparassitari sistemici e quanto altro l'industria chimica mette a disposizione dell'agricoltura

Le prospettive di sviluppo del settore agricolo del comune di Casapesenna sono limitate in quanto si caratterizza di aziende di piccole dimensioni che, come prima menzionato, non permettono investimenti tali da consolidare il suo apparato produttivo.

Considerato il basso valore produttivo dell'agricoltura del comune di Casapesenna ed essendo il territorio piuttosto omogeneo, dal punto di vista agricolo, non si individuano aree produttive da occupare prioritariamente.

Conclusioni

La redazione della Carta dell'uso del territorio ai fini agricoli e forestali, accompagnata da una relazione illustrativa a contenuto specificatamente agronomico ed economico, ha lo scopo di fornire al progettista ed all'Amministrazione Comunale che dovranno gestire l'uso del territorio attraverso il Piano Urbanistico Comunale (PUC), indicazioni idonee per la salvaguardia delle aree agricole a grande vocazione e ad alto reddito, nell'ambito dei criteri che caratterizzano le vigenti leggi regionali in materia di urbanistica.

La carta dell'uso del suolo ai fini agricoli e delle attività colturali in atto del comune di Casapesenna (CE) attualmente evidenzia una realtà agricola di scarsa rilevanza per l'economia del paese, nonostante in passato abbia avuto, soprattutto il settore frutticolo e viticolo, una notevole importanza.

Il reddito aziendale, attualmente con scarse prospettive di sviluppo, resta stagnante, in quanto l'aumento dei costi di produzione e la globalizzazione dei prodotti agricoli non potrà generare, nei prossimi anni, significativi incrementi economici.

Per il nuovo Piano Urbanistico Comunale, affinché si voglia rilanciare il settore primario e le produzioni tradizionali, bisogna considerare di:

- limitare al minimo gli insediamenti extra-agricoli;
- Incentivare nelle aree degli insediamenti produttivi, quelle attività artigianali, commerciali ed industriali di trasformazione collegate alle produzioni agricole.

Tutto questo in considerazione che l'agricoltura, oltre a svolgere una funzione produttiva ha una notevole importanza per la conservazione e la difesa del territorio e di arricchimento del paesaggio.

Infatti l'agricoltura, più di qualsiasi altra attività umana, disegna il territorio e lo caratterizza.

L'articolo 2 della legge regionale 16 del 22/12/2004 alla lettera c) e alla lettera f) pone il paesaggio agricolo quale elemento da tutelare e sviluppare.

L'amministrazione comunale nel deliberare insediamenti produttivi di carattere non agricolo ed ogni atto inerente l'uso del territorio, dovrà orientarsi prioritariamente verso l'occupazione di suoli improduttivi o scarsamente produttivi, così come previsto dalla normativa regionale vigente.

Da questo punto di vista si può certamente concludere che la situazione agricola del comune di Casapesenna assume aspetti del tutto particolari in quanto si presenta del tutto omogenea, per cui non si individuano aree da occupare prioritariamente

Casapesenna 7 marzo 2018

Il tecnico
Dott. agr. Luigi Zagaria

